

mondo visione La terra è inquinata

Cinque puntate — delle quali la prima va in onda mercoledì 17 alle ore 21 sul programma nazionale — per fare il punto sul problema dell'inquinamento. La trasmissione, dall'inquietante titolo «L'ultimo pianeta», è stata curata dalla regia di Gianluigi Polli, consulente scientifico di Giorgio Tocca, titolare di biologia molecolare all'Università di Roma. Il regista si è anche trasferito negli Stati Uniti per assistere alla chiusura dell'anno per la conservazione della natura (inaugurato da Nixon il 10 febbraio 1970) e per incontrare scienziati e personalità della politica, con vaste implicazioni politiche. Lo stesso Nixon è stato accusato di voler indirizzare l'opinione pubblica sulla lotta per la conservazione della natura per farle dimenticare quella contro l'aggressione al Vietnam, ma indubbiamente risulta un nodo da sciogliere per impedire distruzioni irripetibili all'"habitat" dell'uomo.

Dall'Italia

Alla scoperta dell'arte — «Io e...» è una nuova trasmissione che si sta allestendo su un canale culturale della Rai. In una serie di puntate, si parlerà di un'arte, una, si cercherà di realizzare un nuovo modo di avvicinare il telespettatore all'opera d'arte, attraverso la «mediazione» di un inviato, di un ospite che saprà illustrare un quadro o una scultura, esprimendo il proprio giudizio e anche rievocando l'epoca nella quale l'opera d'arte vide la luce.

Come Magellano — Una troupe Tv parigina, lo Spazio per il teatro, 425 anni dopo il primo viaggio, si sta allestendo intorno al mondo. Si stanno allestendo le imbarcazioni. L'Astra sarà un nuovo progetto di avventura all'industriale brasiliano, capartiene all'industriale brasiliano, che usò pescherecci e verranno usati per il viaggio. Il comitato di lavoro è il regista Giorgio Moser pensano di creare così non tanto una biografia del personaggio, quanto un confronto tra le vicende degli uomini di oggi con quelli del passato.

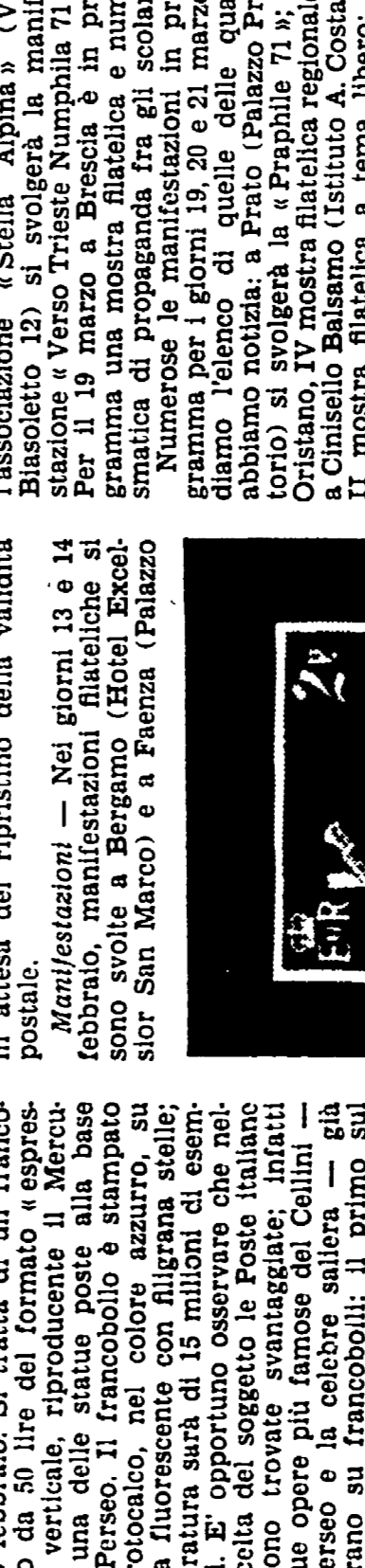
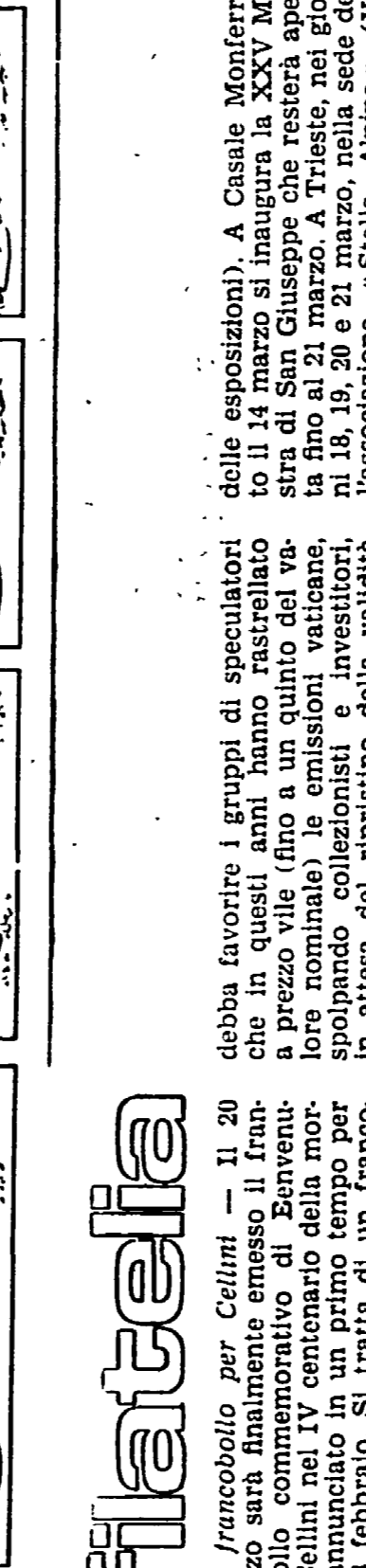
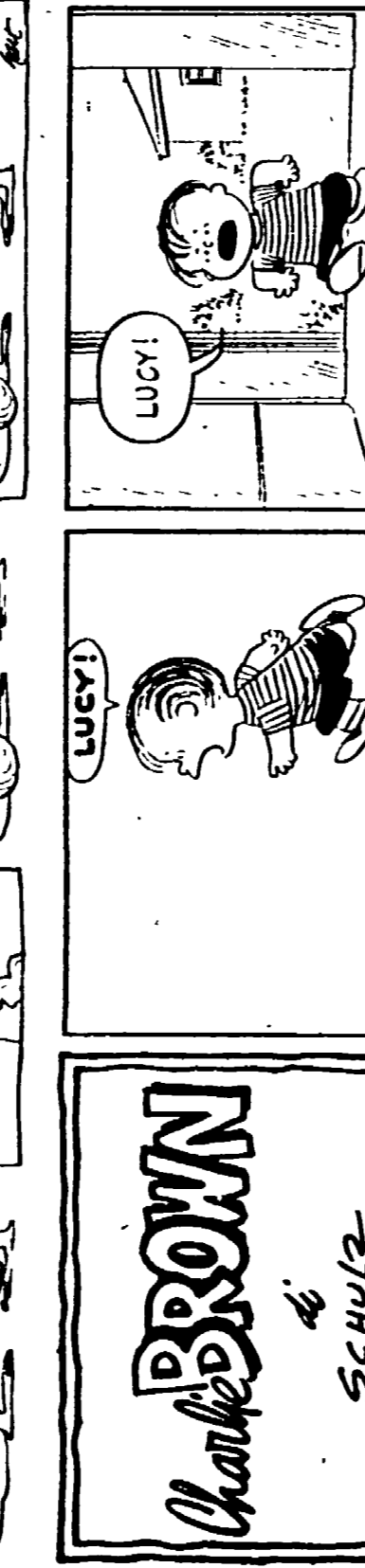
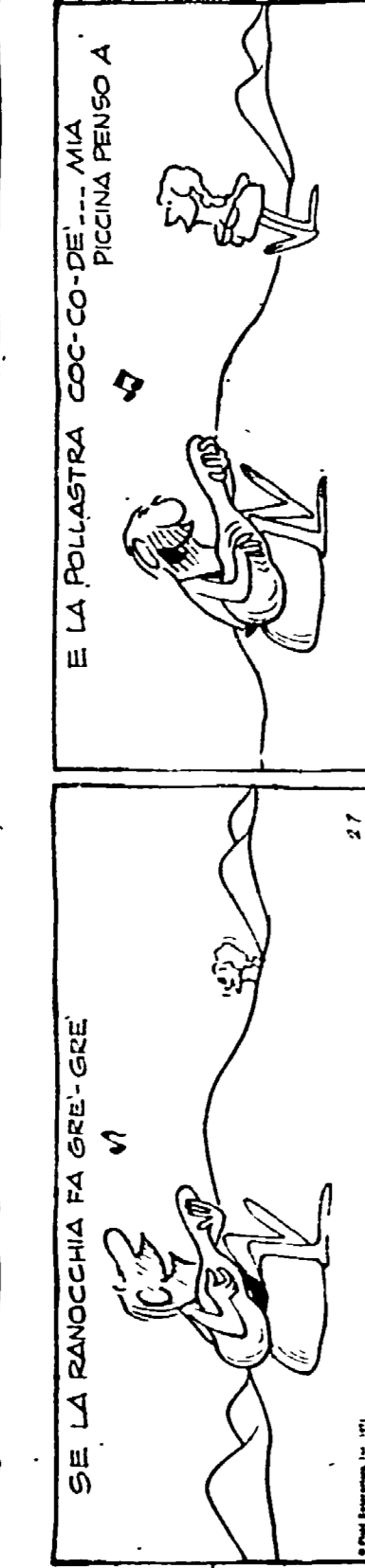
Nero Wolfe diverte — «La bella ouzard», l'ultimo giallo di Rex Stout, trasmesso in due puntate, ha registrato un successo. 22 milioni di telespettatori, in prima serata, gli spettatori. Il primo episodio è evidentemente gli inquadri, quelli che vogliono giungere subito alla soluzione. La seconda puntata, nei panni di Nero Wolfe, il detective, si svolge in un ufficio della Tv segnando che il piccolo schermo viene seguito sempre di più da un pubblico che non è più soltanto italiano, ma anche dalle trasmissioni di qualità politica e culturale. Come sempre, la Rai ha responsabilità della collocazione di programmi popolari e di qualità con il pubblico. Padre Brown è piazzato sul primo canale, ha fatto, si che le puntate sull'ultimo caso sono state molto apprezzate. La concorrenza siale, che piace però a certi dirigenti televisivi.

Lo zecchino tutto d'oro — Con quel che rende attraverso la diffusione dei dischi tra i bambini, lo Zecchino d'oro è diventato una fonte di lucro (chissà per chi). Primavera, come alle prime avvisaglie di Zurli presenterà ai ragazzi venerdì 10 la tredicesima edizione della gara canora organizzata dall'Antoniano di Bologna.

Dall'estero

Per radio, a tutto il mondo — L'URSS resta il paese che ha il maggior numero di trasmissioni radio per l'estero, con 1229 ore alla settimana in più di 80 lingue. In seconda posizione, le trasmissioni ragguardevoli di 1461 ore, dedicate alle Unità, con 1908 ore, la Germania federale con 724, l'Inghilterra con 719 e la Rai con 581.

Risparmi alla BBC — Il nuovo ministro delle poste inglese, Chawwy, per ridurre le colossali debite della BBC ha lanciato una campagna di risparmio. I programmi locali di colore e Radio 4, la rete di musica pop, a una società commerciale. I dirigenti della BBC rispondono polemicamente che questi risparmi sarebbero a scapito di servizi di qualità. Le 26 stazioni di servizio ricevono al di sotto di cinquanta milioni.



settimanara radio TV

iUnità sabato 13 - venerdì 19 marzo



Il coro di Ray Conmif durante le prove di «Teatro 10» e Claudia Cardinale, ospite della prima puntata della trasmissione

Incontro con Barbato e Cavallari gli autori del nuovo Telegiornale

La piccola riforma delle ore 21

Lo che c'era di vivo o di originale nell'informazione televisiva. Ma per Barbato e Cavallari è la funzione di mediazione del giornalista che deve essere esaltata: esaltando nel contempo quella professionalità finora e del pubblico autonomo. E' la «professionalità» che deve essere «l'unico bastone» che regge il Telegiornale. Ma non dubbia che oggi si possano avanzare proposte diverse. Tuttavia esalta subito possibili contributi esterni.

Le spinte e le sollecitazioni che vennero dall'esterno della Rai, segnalando la necessità di approfondire un tema o di prepararsi ad un certo avvenimento, non sono state, per Barbato e Cavallari, «liberatorie», ci daranno però forza, non ce ne toglieranno l'apertura. Ma vorrà la Rai nel suo complesso marciare su questa strada? Si può legittimamente pensare che la piccola riforma delle ore 21 sia l'inizio di un processo più generale di rinnovamento dell'informazione televisiva? E Cavallari rispondono con un «non so» e con un «non so».

Quel che è certo, comunque, è che senza mezzi (i redattori sono in tutto sei) e che appare garantita soltanto da qualche buona volontà personale. Anche in Francia, tanto per fare un esempio, si è «esperimento» per qualche mese un telegiornale più sciolto e meno conformista: ma quando riuscì a sopravvivere, la fiducia del pubblico e i suoi gusti si erano già ridotti a un'altra cosa: restò il «Telegiornale» e viene ora utilizzata per ripercorrere l'antico sistema dell'informazione parziale e imposta dall'alto. Non c'è rischio che anche questo «esperimento» della Rai possa concludersi nello stesso modo? Rispondono: «speriamo di no».

Dario Natali

aver questo «di più»? Non s'era parlato, anche se si è tentato di fare un programma accenti ad uscire dallo standard codificato dei conformismi e abbozzare una ricerca rinnovatrice. Dico del Telegiornale delle 21 sul secondo canale, il cui maggiore concorrente resta, malgrado il passare degli anni, quello di Raiuno.

Da lunedì scorso, infatti, il TG delle 21 ha cominciato a proporre al pubblico una forma inedita di informazione televisiva, che elimini il meccanismo di un frettoloso accavallarsi di notizie apparentemente prive di qualsiasi commento ed analisi politica. Notizie costruite, oltre tutto, all'interno di un «spettacolo», grazie ad una gran media alla Rai, agli schemi di una struttura di Raiuno, a una serie di giornalisti e all'incalzare di una serie sconfinata di giornalisti che si susseguono per dire ciascuno un pezzetto di notizia, talvolta con un involontario ritorno da comica (che purtroppo i telespettatori non possono gustare a pieno: chi lo sa, infatti, che al Telegiornale delle 21, i giornalisti professionisti sono talvolta costretti ad uscire dai tavoli passando sotto il raggio d'azione delle telecamere).

Da lunedì tuttavia — come qualche milione di telespettatori dovrebbe già aver scoperto — il Telegiornale delle 21 non è più un riassunto anonimo della giornata, bensì una scelta di notizie e commenti. E due uomini si battono alla sua guida: Andrea Barbato e Claudio Cavallari. Qualcosa sta cambiando e si può dire che il Telegiornale ha già manifestato una certa evidenza di crisi con la decadenza progressiva della formula di TV 77.

Per il momento siamo soltanto ad un esperimento. Possiamo dire che si è constatata nei pubblici l'esigenza di avere qualcosa di più della semplice esposizione di notizie e di andare piuttosto alla loro sostanza.

Ma è sufficiente un quarto d'ora per tanti della giornata — all'analisi di una o al massimo due avvenimenti. Qual è la differenza di fondo con i telegiornali del vecchio stile, o con quello attuale delle 20,30?

Il Telegiornale delle 21,30 assolve una funzione differente. Fornisce, diciamo, il lato ufficiale di tutte le notizie, con qualche omissione benintesa. Noi vogliamo dare, accanto, degli aggiornamenti, e questo, vogliamo dire, di sentire il parere di un altro giornalista, di un politico, di un sindacalista. Non vogliamo commentare noi, ma vogliamo e possiamo suscitare questi commenti, in modo da costruire una analisi. E' una formula che può essere efficace: per esempio in uno dei numeri di preparazione abbiamo avuto un confronto di opinioni fra un giornalista americano ed uno dell'agenzia

La concorrenza di «Carosello» e la forte fluttuazione di pubblico - E' meglio un argomento bene che tutti male - Come si può arrivare ad una notizia commentata - La teoria dell'oggettività è come un defoliante - Il sostegno di sollecitazioni esterne

maria indicazione dei fatti più importanti della giornata — all'analisi di una o al massimo due avvenimenti. Qual è la differenza di fondo con i telegiornali del vecchio stile, o con quello attuale delle 20,30?

Il Telegiornale delle 21,30 assolve una funzione differente. Fornisce, diciamo, il lato ufficiale di tutte le notizie, con qualche omissione benintesa. Noi vogliamo dare, accanto, degli aggiornamenti, e questo, vogliamo dire, di sentire il parere di un altro giornalista, di un politico, di un sindacalista. Non vogliamo commentare noi, ma vogliamo e possiamo suscitare questi commenti, in modo da costruire una analisi. E' una formula che può essere efficace: per esempio in uno dei numeri di preparazione abbiamo avuto un confronto di opinioni fra un giornalista americano ed uno dell'agenzia

La concorrenza di «Carosello» e la forte fluttuazione di pubblico - E' meglio un argomento bene che tutti male - Come si può arrivare ad una notizia commentata - La teoria dell'oggettività è come un defoliante - Il sostegno di sollecitazioni esterne

maria indicazione dei fatti più importanti della giornata — all'analisi di una o al massimo due avvenimenti. Qual è la differenza di fondo con i telegiornali del vecchio stile, o con quello attuale delle 20,30?

Il Telegiornale delle 21,30 assolve una funzione differente. Fornisce, diciamo, il lato ufficiale di tutte le notizie, con qualche omissione benintesa. Noi vogliamo dare, accanto, degli aggiornamenti, e questo, vogliamo dire, di sentire il parere di un altro giornalista, di un politico, di un sindacalista. Non vogliamo commentare noi, ma vogliamo e possiamo suscitare questi commenti, in modo da costruire una analisi. E' una formula che può essere efficace: per esempio in uno dei numeri di preparazione abbiamo avuto un confronto di opinioni fra un giornalista americano ed uno dell'agenzia

La concorrenza di «Carosello» e la forte fluttuazione di pubblico - E' meglio un argomento bene che tutti male - Come si può arrivare ad una notizia commentata - La teoria dell'oggettività è come un defoliante - Il sostegno di sollecitazioni esterne

